

A photograph of the cloister of San Francesco. The scene is viewed through a large, dark stone archway in the foreground. In the background, a courtyard is visible, featuring a building with a series of smaller arches and a large, leafy tree. A person is standing in the lower right foreground, looking out towards the courtyard. The text "Il chiostro di San Francesco" is overlaid in the center of the image.

Il chiostro di San Francesco

Chiostro di San Francesco, SORRENTO

Nell'antica piazzetta di San Martino, attuale piazza San Francesco, sorge la Chiesa dedicata a San Francesco con annesso Chiostro e complesso conventuale. Secondo fonti bibliografiche S. Antonino Abate intorno al 600 scelse una grotta sul mare per farvi penitenza, poco lontano edificò una piccola chiesa dedicata a San Martino, Vescovo di Tours.

Successivamente, intorno al 625, il senato sorrentino fece costruire un adiacente convento per le monache Benedettine. In seguito alle incursioni di popoli stranieri le monache dovettero rifugiarsi nella chiesa di San Giorgio e il convento fu occupato intorno al XIV secolo dai Frati Francescani conventuali.

Nel 1300 l'antico convento si arricchì del chiostro situato a sinistra della chiesa, che ha origini medioevali e una pianta rettangolare. Le colonnine formano leggere bifore con lunetta, gli archi ogivali sono di tufo: due lati presentano archi a sesto acuto incrociati di stile arabo normanno (come nel Chiostro del Paradiso nel Duomo di Amalfi) impostati su colonnine alternate a pilastri e capitelli con motivi vegetali, che suggeriscono l'accostamento ai più antichi modelli di derivazione sassanide ed islamica; l'impianto è cubico di derivazione romana, ma con gli spigoli concavi. Anche nell'ambiente sorrentino era presente un'antica tradizione artigianale nell'intaglio della pietra. Gli altri due lati, invece, che risalgono al XV secolo, presentano archi a tutto sesto su pilastri ottagonali e capitelli con stemmi delle famiglie nobili, Sersale e Falangola, che probabilmente contribuirono ai restauri. Tali arcate rivelano l'adesione a nuove forme tardo gotiche di gusto rinascimentale.



Ai quattro angoli del chiostro sono presenti colonne di spoglio di templi pagani provenienti da antichi monumenti presenti in loco. L'insieme, nonostante la varietà stilistica, risulta di grande sobrietà ed è il risultato di calcoli statici e slanci verticali d'impronta gotica: il pilastro centrale aveva il duplice effetto di sorreggere l'incrocio delle due arcate e di slanciare la struttura. Papa Niccolò V consentì dei lavori di restauro: diede facoltà ai frati di vendere alcuni beni immobili per riparare la chiesa, la loro casa e fornirsi di un' idonea biblioteca. Nel 1423, per volere della regina di Napoli Giovanna II D'Angiò, i frati furono sostituiti dai Minori dell' Osservanza.



Il 5 giugno 1688, a causa del terremoto, crollarono le celle dei francescani, il refettorio e parte delle cappelle laterali della chiesa. Il chiostro fu rinforzato da una grossa opera in muratura, anche la chiesa e il convento furono oggetto di lavori di consolidamento e restauro.

Nel 1902, quando il convento divenne proprietà del comune, venne installato un Asilo Infantile e, successivamente, la Scuola d'Arte, mentre l'orto dei frati divenne l'attuale villa Comunale.

L'ultimo restauro effettuato ha seguito un accurato iter progettuale:

- consolidamento della scala;
- il consolidamento e restauro del chiostro;
- il rifacimento del tetto di copertura dall'ala verso piazza San Francesco;
- la sistemazione di una nuova scala al secondo piano;

la struttura odierna risulta l'ultimo prodotto di una serie di restauri che si sono avvicendati nel corso dei secoli, alterando il risultato estetico, come ad esempio il lato che guarda sulla villa comunale, dove sono state create le aule per l'Istituto d'Arte.

Oltre al danno provocato dai terremoti nel corso di secoli altri fattori hanno concorso allo stato di degrado del monumento in oggetto: fattori fisici (eolici, gelo, disgelo, umidità, essiccamento), fattori chimici (pioggie acide). Uno dei fattori fisici che ha provocato danni è l'acqua. L'acqua agisce su pietre porose, come il tufo, che assorbono una grande quantità di H₂O provocando lesioni e crepe. Una conseguenza dell'infiltrazione di acqua è stato lo sviluppo di alghe e licheni (autotrofi) di batteri e muffe (eterotrofi). Ad esempio le alghe azzurre dopo la morte hanno lasciato croste nerastre e sedimenti unicellulari.



La chiesa di San Francesco, Sorrento

La chiesa è stata restaurata diverse volte nel corso degli anni.

La facciata è stata rifatta nel 1926, presenta un portale con battenti lignei del XVI secolo, un finestrone centrale ed un timpano fiancheggiato da anfore, in cima è collocata la statua della Madonna Immacolata.

Il portale ai lati presenta due affreschi, inseriti in nicchie, raffiguranti Sant'Antonio da Padova e San Giacomo della Marca.

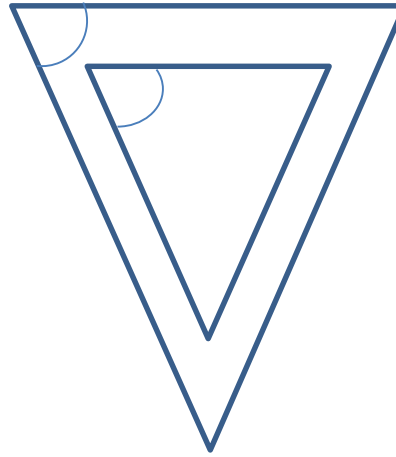
All'interno la chiesa presenta una sola navata e una copertura a volte: lo stile barocco si nota nelle ricche decorazioni in stucco.

Alla fine della navata è presente un altare maggiore in marmo riccamente ornato.

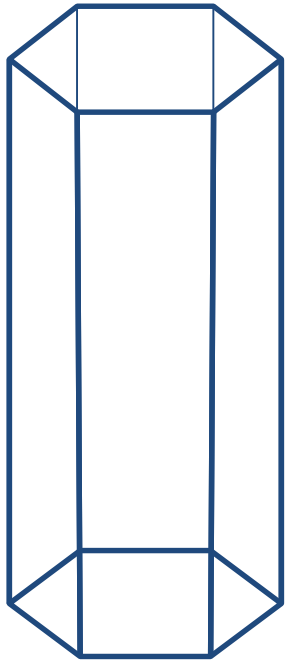
La tela posta sull'altare rappresenta San Francesco che riceve le stimmate (opera di Antonio Gamba ,1737). Su ciascuno dei due lati sono presenti tre cappelle, nella prima si può notare uno squarcio in una colonna tufacea che faceva parte della vecchia costruzione . Nel XVIII secolo la cappella dell'Immacolata venne restaurata e abbellita dal maestro sorrentino Nicola Pane a spese di Torquato Falangola. La chiesa venne poi riedificata dalle fondamenta a causa delle frequenti scosse sismiche e consacrata il 22 settembre 1850.



Struttura delle colonne



Come possiamo notare i due triangoli sono simili per il primo criterio di similitudine : due triangoli sono simili se hanno due angoli congruenti.



I poliedri regolari o solidi platonici sono: il tetraedro, il cubo, l'ottaedro, il dodecaedro e l'icosaedro.

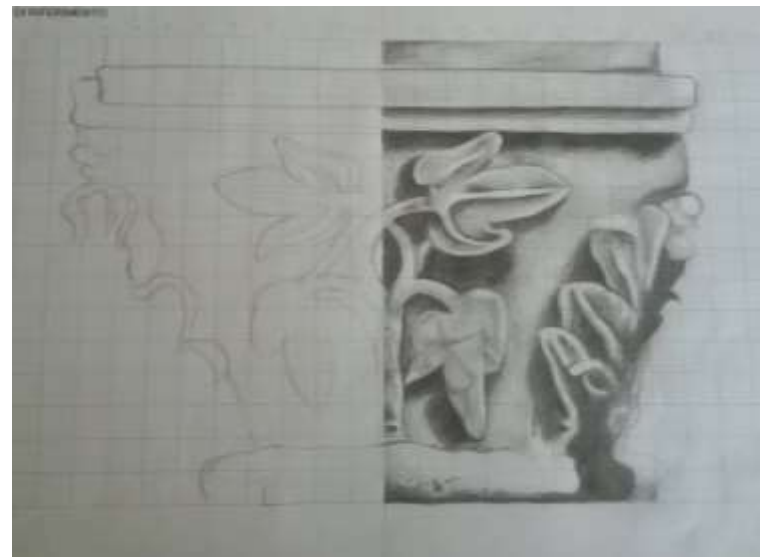
Il teorema del matematico Eulero afferma che “ in ogni poliedro convesso il numero delle facce più il numero dei vertici è uguale al numero degli spigoli più 2”.



Discipline pittoriche 2B



Discipline geometriche 2B



Discipline geometriche 2B



Discipline pittoriche 2C



Discipline geometriche 2C



Discipline geometriche 2C



Discipline geometriche 2C